

ATMOSFERA CINEMA

A **ROMA**, UNA RAFFINATA RISTRUTTURAZIONE TRASFORMA UN VECCHIO STUDIO MEDICO IN UN'ABITAZIONE CHE SI RIFÀ ALLO STILE DELLE SALE CINEMATOGRAFICHE DEGLI ANNI '60. DOVE NON POTEVA MANCARE **UNA CUCINA DI GUSTO INDUSTRIAL-VINTAGE**





LA ZONA OPERATIVA DELLA CUCINA SI ALLUNGA AL DI SOTTO DELLA VETRATA RETTANGOLARE CHE GUARDA SULL'INGRESSO. L'ARREDO DI CARATTERE INDUSTRIAL È IL MODELLO BRERA DI MARCHI CUCINE, IN LEGNO MASSELLO COLOR ANTRACITE. PARTICOLARI I PENSILI IN VETRO RETINATO E LA CAPPA DALLE LINEE ARROTONDATE

NELLA FOTO IN APERTURA, LA RAFFINATA E SCENOGRAFICA ZONA DI INGRESSO E RELAX DELL'APPARTAMENTO ROMANO, CHE IN PRECEDENZA ERA UNO STUDIO DENTISTICO. DOPO IL CAMBIO DI DESTINAZIONE D'USO, LO SPAZIO È STATO TRASFORMATO IN ABITAZIONE DALLO STUDIO DELL'ARCHITETTO FILIPPO BOMBACE. DALLA "FERRITOIA" IN VETRO (CHE PUÒ DIVENTARE OPALINO E CELARE ALLA VISTA L'AMBIENTE RETROSTANTE) SI SCORGE LA CUCINA. DI GRANDE EFFETTO ANCHE LA SEDIA SOSPESA VICINO AL VERO ALBERO DI NOCE, TRAPIANTATO DALLA CASA IN CAMPAGNA DELLA COPPIA DI PROPRIETARI

LA LUNGA TENDA IN VELLUTO - CHE PER QUASI 18 METRI COSTEGGIA IL CORRIDOIO - È UNA DELLE CITAZIONI DEL TEMA CINEMA CHE ANIMA IL PROGETTO DELL'APPARTAMENTO. LA CONTROSOFFITTATURA IN LEGNO È SOLCATA DA LINEE DI LUCE A DISEGNO ROMBOIDALE



DI PAOLA LEONE

«Un nostro cliente "storico" si era innamorato di un vecchio ufficio da ristrutturare, che si pregia di un affaccio straordinario, su Villa Borghese», spiega l'architetto Filippo Bombace, con studio a Roma, che ha curato l'intero intervento di ristrutturazione degli interni e l'arredo di un ex studio medico trasformato in spazio abitativo nel quartiere Pinciano, uno dei più suggestivi della capitale. «Vorremmo la vista di Villa Borghese dalla camera da letto; per il resto, fai tutto tu - mi hanno chiesto i proprietari. - Poi, contemporaneamente alla definizione dei dettagli di progetto, è emersa la loro passione per il cinema. E così, da questo spunto, ho tratto ispirazione per il concept dell'intera abitazione. Che si rifà proprio all'atmosfera e allo stile delle sale cinematografiche di Roma degli anni '60». Oltre a una vera minisala cinema ospitata nella zona giorno, i riferimenti principali a questa idea di progetto sono la lunga tenda in velluto - che per quasi 18 metri costeggia il corridoio e attraversa l'abitazione - e la zona d'ingresso che, con una "ferritoia" vetrata, apre e chiude il sipario sulla retrostante cucina. L'"asola" in vetro, che può diventare da opalino a trasparente, svela all'occorrenza la vista sulla cucina (essenzializzando l'idea della cabina di proiezione dei vecchi cinema), che si può apprezzare anche accomodati sulla poltrona sospesa al soffitto, accanto al tronco di un grande un albero. «Un'idea che arriva dalla padrona di casa che, accanto al noce proveniente dalla loro proprietà in campagna, ha voluto installare - molto poeticamente - una poltrona sospesa da dedicare ai momenti di lettura».

SCENOGRAFIE D'INTERNI

Tutto, nella casa, ha inizio proprio dalla zona d'ingresso, da cui si dipartono due aree distinte: la zona giorno, in cui si accede dalla porta a destra dell'ingresso - dove si trova una vera sala da cinema e la sala pranzo - e l'area notte appartata alla fine del corridoio, a sinistra dell'ingresso.

Ma prima di giungere alle camere da letto, percorrendo a sinistra il lungo disimpegno, è collocata la cucina, (quasi) visibile dall'area accoglienza dominata dall'albero centrale.

Una struttura abitativa di impatto scenografico, come si vede dalle immagini. Ma anche frutto di una intelligente opera di riuso e di ristrutturazione che ha mutato un vecchio studio dentistico in una casa familiare. Nella pianta ante operam si vede come il vecchio cucinotto fosse sito nell'area di sinistra, che ora corrisponde al bagno padronale. Adesso invece, la nuova cucina si trova più avanti, dopo il nuovo grande bagno, occupando un ampio spazio. «Però, per ragioni normative e fisiche proprie dell'abitazione - ovvero la presenza di muri portanti e impianti - la cucina non si è potuta posizionare nelle immediate vicinanze della zona pranzo», spiega l'architetto Bombace.

«Per metterla quindi ancora più in comunicazione con il resto della casa, si è scelto di aprirla, all'occorrenza, sull'ingresso, grazie al taglio orizzontale sulla parete, chiuso da un vetro capace di passare da opalino a completamente trasparente, azionando semplicemente un solo pulsante».

Anche questo uno spettacolare effetto da "anteprima".

LA PARETE DI FRONTE ALLA ZONA OPERATIVA È ARREDATA CON LA DISPENSA, SEMPRE APPARTENENTE AL MODELLO BRERA DI MARCHI CUCINE, ANCH'ESSA FINITA IN LEGNO COLOR ANTRACITE, CON ANTE SCORREVOLI A VETRI RETINATI. LA SOLUZIONE È COMPLETATA DA UNA SCALETTA ARTIGIANALE IN FERRO, CHE CONSENTE DI ACCEDERE AI CONTENITORI SUPERIORI

LA ZONA GIORNO DELL'ABITAZIONE ROMANA COMPRENDE UNA PICCOLA MA PERFETTA E ATTREZZATA SALA DA DEDICARE ALLA PASSIONE CHE ACCOMUNA LA COPPIA DI COMMITTENTI, IL CINEMA, DOVE OSPITARE GLI AMICI IN "PRIMA VISIONE". COLORI E TESSUTI ALL'INSEGNA DELLA MORIBIDEZZA



Archivio Studio Bombace

OBIETTIVO PROGETTUALE

Trasformare un vecchio studio medico in un raffinato appartamento per una famiglia (appassionata di cinema)

SCHEDA PROGETTO

PROGETTO DI RISTRUTTURAZIONE
E PROGETTO D'ARREDO
arch. Filippo Bombace

LOCALITÀ
Roma

SUPERFICIE TOTALE APPARTAMENTO
192 mq

SUPERFICIE CUCINA
14 mq

TIPOLOGIA CUCINA
Chiusa

ARREDO CUCINA

Modello Brera, di Marchi Cucine, con ante in legno massello grigio antracite, top in Lapitec color ebano finitura Vesuvio, dispense con ante scorrevoli in metallo e vetro retinato. Sedie, tavolo e lampada a sospensione Dialma Brown

ELETTRODOMESTICI

Frigorifero free standig Steel, serie Genesi; forno Neff; piano cottura da 75 cm e piastra Teppanyaki Neff; lavello sottotop Smeg

LEGNO MASSELLO E DETTAGLI RETRO

Per l'arredo globale, i proprietari avevano chiesto all'architetto Bombace una certa libertà di stile, che il progettista ha affrontato mixando elementi retrò, materiali originali e accenti di stile industrial. Espresso appieno nella cucina, con un arredo dai toni scuri e dalle finiture autentiche, della collezione Marchi Cucine.

«La richiesta generale era quella di riassumere, in cucina, il "sapore" industrial», continua il progettista. «Quindi è calzata a pennello la mia scelta di un robusto pavimento in grès porcellanato ad effetto pietra scalfita, che è stato ripreso poi nei caratteri e nelle superfici in legno di rovere tinto grafite delle ante e dal piano di lavoro lapideo, ispirato alla basaltina bocciardata.

Alcuni complementi dal sapore vintage - tavolo,

sedie e lampade - completano l'arredo dell'ambientazione». Interpreta quindi la cucina di questa casa romana il modello Brera di Marchi Cucine, con ante in legno massello qui scelte color grigio antracite, in armonia con il top in Lapitec colore ebano finitura Vesuvio. La zona operativa è disposta al di sotto della lunga finestra rettangolare che si affaccia sull'ingresso; sopra, la linea di pensili a vetrina termina con la cappa a camino.

Di fronte, si trovano le dispense con ante scorrevoli in metallo e vetro retinato finite con uno schienale interno in legno di recupero. Al centro dello spazio, il tavolo quadrato speciale di Dialma Brown, realizzato in legno vecchio e con un inserto centrale in marmo Blue Stone.

Anche qui, un mix perfetto di modernità e di nostalgia, in stile "dolce vita".